



www.excursus.org

Direttore responsabile: **Luigi Grisolia**

RUBRICA PILLOLE - EVENTI - n. 3 Ottobre 2009

La magia, in musica e parole, di De Gregori al Teatro "Vittorio Emanuele" di Messina

di Roberto La Fauci

Se qualcuno vi dirà, rimasticando i soliti discorsi ormai diventati stereotipi inaridenti, che il pubblico messinese è distratto, mediamente ignorante e poco amante degli stimoli musicali (e quindi culturali), non credete alle sue parole, sono luoghi comuni gretti e dozzinali. La sua profonda voglia di cultura vera, il pubblico di Messina l'ha dimostrata di recente, la sera del 23 settembre di questo 2009.

Infatti, malgrado i soliti (questo sì che non è un clichè) disguidi organizzativi, che tristemente insozzano molti eventi importanti, non appena alle 21:20 o giù di lì, Francesco De Gregori è comparso sul palco buio del Teatro "Vittorio Emanuele", lo schiamazzo degli spettatori indignati per il "pacco organizzativo" è immediatamente cessato, e l'atmosfera si è prontamente riempita dell'affetto di cui il "principe dei cantautori" gode presso i suoi fans.

Un De Gregori schietto, senza gli orpelli e i rimaneggiamenti musicali che spesso hanno caratterizzato le sue esecuzioni live passate; una prima parte dello spettacolo eseguita voce e chitarra (suonata dal medesimo) con qualche intervento di armonica (di dylaniana memoria); in pratica, il cantastorie che tutti fece innamorare ormai quasi 40 anni fa, di nuovo nella sua dimensione originale, ma con una saggezza diversa nella voce e nelle movenze, e una consapevolezza del repertorio e della sua incisiva semplicità. Così è andato snocciolando classici e perle nascoste del suo repertorio passato e presente, tra l'incredulità del pubblico, che è abituato a una certa reticenza del cantautore a suonare i

suoi brani “per come sono stati scritti”. Poi l’ingresso della band che, sicura, ha tracciato nell’aria atmosfere poetiche con arrangiamenti dal marcato sapore retrò, ma sempre freschi e coinvolgenti, totalmente asserviti (come in questo caso deve essere) alla voce narrante del cantautore. Sonorità blues, country, charleston o folk fino ad arrivare al grintoso rock de *L’agnello di Dio* (applauditissimo bis); ma anche tanta melodia italiana, cantata con trasporto e comunicazione. Ed è proprio la comunicazione che ha lasciato il segno, pochi discorsi tra una canzone e l’altra, poche sillabe, solo i suoi testi a testimoniare (nella disposizione in scaletta e nell’intenzione con cui erano cantati) lo stato delle cose in questa «Italia derubata e colpita al cuore» tanto per citare alcuni celebri versi del nostro.

Tanti i classici riproposti insomma: *Titanic*, *Pezzi di vetro*, *La leva calcistica della classe '68*, *Viva l’Italia*, *La donna cannone*; e presenti anche i brani delle produzioni più recenti come: *Pezzi* e la tristemente attuale *Finestre Rotte*; commuovente a metà dello spettacolo l’esecuzione da dietro il pianoforte de *La storia*, canzone “simbolo” con la quale ha emozionato il pubblico con un brivido alla schiena.

Ma non c’è stato solo questo... Francesco De Gregori si è anche mostrato in una veste ironica, scherzando col suo pubblico e rendendo ancora più godibile il suo spettacolo. Un audio pulito e senza intoppi, e una regia luci efficiente e valorizzante hanno fatto il resto, coronando questo paio d’ore passate in compagnia di quello che sembra sempre di più un “vecchio amico”, che ci viene a trovare di tanto in tanto e ci canta di momenti vissuti ed emozioni mai spente, ci canta di come eravamo, di come siamo e chissà... di come saremo; e canta tutto ciò ad un pubblico di amici sempre più multigenerazionale, infatti in sala c’erano padri e figli insieme, uniti dalle stesse canzoni e dalle stesse emozioni... Forse sta proprio qui il metro della levatura di un cantautore come De Gregori, perché la buona musica è buona sempre...senza date di scadenza o controindicazioni.

Roberto La Fauci

(www.excursus.org, anno I, n. 3, ottobre 2009)